



PERCORSI

BOLLETTINO QUADRIMESTRALE FUORI COMMERCIO DELLA "FONDAZIONE ED ENTE MONS. ANDREA GHETTI-BADEN"
DESTINATO AI SOCI ED AMICI DELL'ASSOCIAZIONE "ENTE EDUCATIVO MONS. ANDREA GHETTI"

N. 84 GIUGNO 2022/XXIX

GIOVENTÙ
L'ADULTO PRENDE
SULLE PROPRIE
SPALLE IL RAGAZZO
PERCHÈ POSSA
VEDERE OLTRE,
PIÙ LONTANO



EDITORIALE

di Gege Ferrario

Dopo aver parlato nello scorso numero della "INFANZIA", come promesso, parleremo della "GIOVINEZZA" come tema di fondo e filo conduttore del nostro pensiero. Spero comunque che sia chiaro e noto a tutti che Percorsi voglia e debba essere messaggero di quanto Ente e Fondazione hanno fatto, stanno facendo e faranno, per vivere e raggiungere gli obiettivi che nel loro statuto e nelle loro finalità si sono proposti.

Nella vignetta qui sopra si vede un giovane in spalla a un adulto, a un educatore, al padre....perchè da quella posizione possa vedere meglio e più lontano. Lo sappiamo bene noi adulti quanta vitalità, quanta curiosità, quanta voglia di sapere, di vedere di conoscere dovrebbe avere un giovane. Purtroppo non tutti sono motivati e stimolati a vivere l'avventura dell'esplorazione e della scoperta e spesso incontriamo giovani che rinunciano a camminare, a fare "strada", che tendono a non fare fatica e a prendere la vita senza impegno, senza entusiasmo e voglia di conoscere e sapere. Noi adulti dovremmo avere la capacità e la volontà di entusiasmare i giovani verso la ricerca di dare un senso alla propria vita e soprattutto di capire quale strada sono chiamati a percorrere.

Guardare lontano per vedere le ingiustizie che inevitabilmente vengono frequentemente compiute, guardare oltre per non lasciare nulla di intentato, per ringraziare chi ci ha dato la vita che è il dono più grosso che abbiamo ricevuto. Pensiamo anche a quanti giovani in questo periodo, stanno dando la loro vita per difendere la loro libertà, il loro territorio, la loro famiglia e quanti purtroppo la sprecano vivendo nel disordine, nelle

dipendenze tra alcool e droghe senza dare un valore al tempo e al rispetto per gli altri. Per questo dobbiamo stare vicino a tutti i giovani che domani saranno anche loro adulti ma che oggi dobbiamo guardare come coloro che disegnano il prossimo futuro. Allora dobbiamo uscire! Ma uscire da dove? Per andare verso quale meta? Seguendo quale percorso?

Uscire dalla paura di cambiare, di sbagliare percorso, di perdere le nostre verità, le nostre certezze, i nostri punti fermi. Bisogna credere nei giovani per potere con loro trovare nuove strade e diverse visuali, per poter andare oltre le nostre radicate convinzioni. Sono i giovani che ci fanno vivere, quando li ascoltiamo e ci apriamo verso i loro interessi, soprattutto in questi ultimi giorni della nostra vita e nel mondo reale in cui ci troviamo. Non rimaniamo chiusi nelle nostre certezze e senza paure ma con tanta fiducia nei giovani camminiamo con loro verso nuove mete.

Vi e ci auguriamo momenti più sereni, di gioia vera e condivisa con chi ha bisogno di aiuto, di comprensione e di ascolto. Speriamo tutti di passare un'estate ricca di sorrisi, di nuovi incontri e senza paure e senza minacce.



SCRITTI DI VITTORIO

Vittorio, nel numero 1 di R-S SERVIE del 1972, ci introduce al tema "LA FUGA DEI GIOVANI DALLA REALTÀ", con parole tanto attuali e vicine alla realtà dei nostri giovani.

La prima domanda che molti lettori si potranno porre davanti al tema di questo primo quaderno del 1972 sarà: "Quale realtà?"

Quella del presente, delle attuali norme sociali, dei bennepensanti, della promozione a scuola e della carriera nel lavoro, del "tutto casa e studio", della produzione del profitto o quella diversa e imprevedibile che, appartenendo ai giovani d'oggi, rappresenta la loro realtà di domani? Nel quadro di questo interrogatorio di fondo abbiamo esaminato alcuni modi di essere e di agire dei giovani, contrapponendo ai loro compartimenti, talora aberranti e inspiegabili, la realtà di una società al limite delle sue inestricabili contraddizioni. Quale è allora la realtà dei giovani? Quella attuale o quella at-

tesa e inespresa che costituirà il contesto del loro essere uomini. O ancora, qual è la vera fuga? Ciò che ci fa convergere sul presente o ciò che avvicina e anticipa il domani che viene? Sullo sfondo di queste alternative parliamo anzitutto delle contraddizioni più evidenti del tempo presente quali l'autoritarismo, il conformismo, la morale del profitto, l'apparire e il non essere. Le contraddizioni della condizione giovanile, che hanno le loro radici nell'insicurezza e nella transitorietà, ne sono una conseguenza. I ruoli che la scelta assegna oggi ai giovani determinano in genere un diffuso senso di disagio. Da queste contraddizioni i giovani cercano di uscire. Ecco le loro fughe. Alcune di esse sono evasioni che esprimono sofferenza e rifiuto e sono segni premonitori di rinnovamento. Altre sono pseudofughe che lasciano intravedere scelte di disimpegno, di facilità e di comodo. Molti giovani fuggono la chiesa nella sua presente realtà. Perché? Dove i giovani possono concretamente trovare chiese che siano luogo privilegiato per fare viva esperienza di Spirito? Quante volte i giovani trovano nella chiesa risposta alle loro esigenze di libertà, di comunione, di fraternità, di gioia, di preghiera e di impegno per la liberazione dell'uomo? Una delle più tipiche fughe dei giovani dalla realtà è costituita dall'uso della droga. Chi è il vero responsabile di questo tragico modo di rifiutare assieme la propria realtà di uomo ed ogni aspirazione creativa?

VITA DI BADEN

di Carla Bianchi Iacono



Continua il racconto della vita di mons. Ansea Ghetti-Baden con lo scopo di farla conoscere ai lettori più giovani di Percorsi, che non lo hanno conosciuto e magari non ne hanno neppure sentito parlare. Questa seconda puntata riguarda gli anni della sua "giovinezza" fino all'ordinazione sacerdotale.

L'incontro con i Giovani Esploratori Cattolici di Prato, accaduto casualmente in un giorno di estate del 1926 durante le vacanze con la famiglia a Forte dei Marmi, sarà l'inizio di un innamoramento dello scoutismo che, per Baden, non avrà fine.

E da lì inizia la bella avventura che è stata tutta la sua vita.

Terminate le vacanze con il ritorno a Milano mamma Zina intuisce che il metodo educativo scout è una grande opportunità per Andrea e dopo una ricerca fra i gruppi scout milanesi riesce a farlo entrare nel Milano XI Squadriglia delle Rondini.



Era il 1927 e il fascismo aveva già messo le mani sull'educazione della gioventù italiana proclamandosi il detentore di ogni attività giovanile dai sei ai diciotto anni.

E infatti l'anno dopo con un decreto legge ad hoc vennero disciolte tutte le associazioni giovanili e assistenziali, compreso lo scoutismo, tranne l'Azione Cattolica e la F.U.C.I.

Nonostante il divieto di continuare qualsiasi attività fuori dall'Opera Nazionale Balilla, e attraverso incontri con scout più vecchi di lui, Baden con altri giovani non si piegarono a un ordine così "ingiusto". Lo scioglimento delle organizzazioni scoutistiche milanesi deciso dal Consiglio Generale del Fascismo avvenne il 6 maggio del 1928 con la deposizione delle insegne e dei guidoni nelle mani dell'Arcivescovo cardinale Eugenio Tosi.

Vittorio Cagnoni nel libro su Baden riporta un passo che descrive l'emozione e l'incredulità di Andrea e dei suoi compagni nell'accettare una tale disposizione così incomprensibile:

"...Noi ragazzi non potevamo capire il perché. Il 6 maggio 1928, ultimo atto. Le organizzazioni scoutistiche italiane sono state sciolte. Con cuore straziato e con le lacrime agli occhi apprendiamo la notizia. Tutti compatti ancora una volta ci stringiamo intorno alla nostra Fiamma, baciando i nostri Guidoni e le nostre divise e tutto deponiamo ai piedi dell'altare. Ci siamo mossi adagio e sulla pietra sacra abbiamo deposto i nostri foulards rosso-bianchi, accanto a una vecchia fiamma del MI XI. Molti piangevano. Finiva così il nostro Riparto dopo una vita non ingloriosa".

La grande avventura non finisce quel giorno, ma continuerà per altri "16 anni 11 mesi e 5

giorni” in clandestinità, senza sede dove ritrovarsi, facendo sopravvivere lo scautismo nel periodo della cosiddetta “giungla silente”. E durerà un giorno in più del fascismo.

Però questa è un'altra storia, che coinvolge Baden pienamente, ma che altri hanno scritto tanto e meglio di me.

Intanto la vita di Andrea continua fra la scuola e l'attività clandestina delle Aquile randagie; frequenta il Liceo Parini per i tre anni della scuola media e poi il Manzoni per il ginnasio e liceo classico che volano in un percorso lineare senza grandi intoppi; anche se, secondo i suoi insegnanti “poteva dare di più” come si diceva a quei tempi, data la sua brillante intelligenza; e poi si sa che: “primi a scuola, ultimi nella vita...”.

Conseguita la licenza liceale si iscrive alla Facoltà di Medicina per potersi dedicare al suo innato desiderio di portare sollievo al prossimo. E' proprio all'inizio della vita universitaria che si confida con la mamma, con la quale aveva un rapporto particolare, oltre che di amore, di stima e di fiducia, sulla decisione di entrare in Seminario. Con molto buon senso mamma Zina consiglia ad Andrea di terminare il corso universitario così da essere sicuro della vocazione.

E infatti Andrea continua l'Università, però cambiando facoltà e si iscrive a quella di Filosofia all'Università Cattolica e si laurea con una tesi in Psicologia, perché “...per me è più utile che mi dedichi alla cura dell'anima umana più che alla cura del corpo...”.

Si iscrive alla Federazione Universitari dei Cattolici Italiani, Fuci, dal 1930 al 1935, anni molto prolifici per la sua maturazione personale e religiosa sotto la presidenza nazionale di Igino Righetti e con l'assistente nazionale Giovan Battista Montini.

Sono stati gli anni più proficui per la formazione della futura generazione di intellettuali che successivamente avrebbe avuto il compito di portare la Fede nel mondo della cultura ufficiale impegnandosi in prima persona dopo l'8 settembre. Sono stati anche gli anni che lo hanno visto protagonista di quell'ambiente goliardico che bene si confaceva con lo spirito allegro, scherzoso scanzonato di Andrea.

Numerosi sono gli episodi di scherzi organizzati durante i Convegni Nazionali di cui Andrea era l'artefice. Alla fine della guerra sarà nominato dal cardinal Schuster Assistente Diocesano maschile dell'Associazione; sono gli anni nei quali maturano le amicizie che dureranno per tutta la sua vita.

Arriva il giorno della laurea, il 31 ottobre del 1935, e Andrea si presenta a discutere la Tesi “senza camicia nera” come era consuetudine, e nonostante la “disobbedienza all'autorità” si

laurea con il massimo dei voti.

La morte della mamma pochi mesi prima della laurea è la spinta decisiva per la vocazione sacerdotale; su suggerimento di alcuni sacerdoti, data la sua particolare situazione di laico già laureato, entra al Pontificio Seminario Lombardo di Roma per poter frequentare la facoltà di Teologia alla Pontificia Università Gregoriana. Anche in Seminario lascia una traccia indelebile fra gli insegnanti e i compagni di studio sul suo “essere scout”: alcuni di essi si avvicinano alla spiritualità della strada e si viene a formare una specie di comunità scout all'interno del Lombardo.

Il cardinal Schuster il 25 marzo del 1939 conferisce l'ordinazione sacerdotale ad Andrea nel Duomo di Milano. E il giorno dopo celebra la prima messa nella sua parrocchia di Santa Maria Incoronata.



BADEN POWELL

Quando, da ragazzo, mi trovavo a Charterhouse, fuori dei muri della scuola vi era, sul fianco scosceso di una collina, il copse, una lunga striscia di terreno boscoso, estendentesi per circa un miglio intorno ai terreni di gioco. Era là che io solevo immaginare me stesso nei panni di un cacciatore delle foreste o di un esploratore. Strisciavo con circospezione, cercando tracce e giungendo ad osservare da vicini conigli selvatici, scoiattoli, topi ed uccelli.

...

Così, senza saperlo, ricevevo una formazione che più tardi doveva essere per me di valore inestimabile. Non solo mi riuscì di grande aiuto nella caccia grossa come pure nell'esplorazione militare, ma mi abituò anche a prestare attenzione ai minimi particolari o tracce ed a collegare tra loro i vari indizi per leggermi poi un significato. In altri termini, acquistai la preziosa abitudine all'osservazione e alla deduzione.

Quella scienza dei copse mi piaceva e me la insegnavo da me, e per questo motivo mi è rimasta. Inoltre era qualcosa di più di uno sviluppo della salute fisica e dell'intelligenza: mi aiutò, da ragazzo che ero a scoprire la mia anima.

Era un sistema elementare, ma quel mio strisciare e congelarmi osservando gli uccelli gli animali e le farfalle mi rendevano un compagno, anziché un intruso, nella famiglia della natura, mi dava una qualche conoscenza delle meraviglie che ci circondano, e mi rivelava anche, aprendo i miei occhi, la bellezza dei boschi

e dei tramonti. Più tardi, le uscite sulla strada aperta stabilirono un corretto equilibrio tra la scienza della natura e gli aspetti umani, sia attraverso le vestigia del passato che trovavo sul cammino che mediante i contatti con le persone incontrate per strada.

In seguito le crociere sul mare e l'alpinismo allargarono e confermarono le lezioni del copse, e più tardi mi condussero ad apprezzare, attraverso gli oceani e tra le nevi eterne, le belle cose che il Creatore ha disposto per il nostro godimento su scala assai più vasta nelle parti più selvagge del globo.

Ma sebbene tutte queste cose, nel loro insieme, possano dare un senso di efficienza e di capacità di un più elevato godimento della vita, la coscienza darà voce alla consapevolezza che qualcosa manca ancora al completamento di tutto il resto.

Quel qualcosa è l'uso di quella efficienza al servizio del proprio prossimo, affinché una parte della propria gioia divenga la gioia di altri.

SULLA STRADA



GIOVENTÙ, DESIDERI, PAURE, PASSIONI E NON SOLO STUPIDERA

di Davide Caocci

Ridurre la giovinezza ad un mix di risate superficiali, uscite con gli amici e scelte avventate è sintomo di totale cecità nei confronti di un'età fondamentale dell'animale umano che tutti abbiamo vissuto, magari anche in maniera burrascosa, che tutti ha segnato, per farci diventare ciò che siamo oggi, che qualcuno non ha ancora superato, ma questo è un altro discorso.

Spesso capita di sentire alcuni sedicenti adulti, uomini e donne "grandi", parlare con sussiego dei giovani e della gioventù apponendo sopra un universo tanto eterogeneo e complesso semplicistiche etichette quali "l'età della stupidera", dando prova in questo modo di non conoscerla affatto e, aspetto forse più triste, di aver dimenticato il valore della propria.

Sì, perché questo periodo della nostra vita è ricchissimo e pieno di senso.

Ma quando si inizia ad essere giovani? E, so-

prattutto, quando termina la gioventù?

Se appare facile posizionare questa fase come momento di passaggio tra l'infanzia e l'età adulta, più laborioso risulta trovare un accordo tra pedagoghi, sociologi, medici, politici e quant'altri si occupano di questi temi sui suoi precisi paletti: 12-20, 14-24, 15-35, senza considerare chi si dichiara "eternamente giovane".

A questo proposito, ritengo più utile individuare gli elementi caratteristici della gioventù rispetto a fissare termini di entrata e d'uscita e su questi elementi condurre poi alcune riflessioni utili per coglierne l'importanza.

In maniera lapidaria, e decisamente soggettiva, sono almeno 3 gli atteggiamenti che connotano e sintetizzano questi anni: il desiderio, la paura e la passione.

Il desiderio è il primo aspetto che si ritrova nei giovani, giovani veri, autentici: desiderio di conoscere, scoprire, provare e mettersi alla prova, voglia di aprire occhi, mente e cuore per accogliere tutto e tutti o, a volte, semplicemente per restare soli con sé stessi. I desideri di questa stagione sono caratterizzati dall'assolutezza, sono tutto o niente e per questo possono portare a scelte, grandi e piccole, giuste o sbagliate, ma comunque marcanti per la vita. Fondamentale per i giovani e le giovani è poter dare espressione a questi desideri, comprenderne il significato, contestualizzarli nella propria vita e, se possibile, impegnarsi a perseguirli.

Capiamo allora quanto sia importante, in questa attività di discernimento dei desideri, il ruolo di un mentore, un fratello maggiore, magari un giovane più maturo, quelli che nel Metodo Scout sono il Capo e la Capo, che stanno accanto al giovane con il loro esempio, il loro amore, la loro vita fatta di scelte già fatte e da farsi e con la capacità di accompagnare anche l'educazione ai desideri.

Viene quindi la paura, atteggiamento spesso correlato con la grandezza ed indefinitezza dei desideri che sconvolgono la gioventù. Paura dell'ignoto che al contempo attira e paralizza, paura di essere in grado di affrontare la prova, di non superarla, di essere poi giudicati dal proprio mondo (amici, compagni, familiari), di doversi assumere responsabilità, di dover compiere poi altre scelte, paura di ciò che si è già e anche di ciò che non si è ancora.

Desiderio e paura giocano un continuo tiro alla fune con le budella dei giovani e la loro alternanza è spesso causa degli sbalzi d'umore che caratterizzano questa stagione con momenti di gioia enorme e apparentemente immotivata e altri di lacrimosa angoscia, parimenti senza causa.

Se per aiutare a capire e ordinare i desideri di un giovane risulta importante il ruolo del

“giovane più grande”, nel caso della paura questo diviene essenziale per poterla affrontare con autonomia e misura: autonomia che permetta di confrontarsi direttamente con i propri timori, misura che aiuti a considerarli nelle loro reali dimensioni.

E da ultimo, ma non meno importante, consideriamo la passione, forse la cifra riassuntiva per antonomasia della gioventù. La passione può condurre a comportamenti intensi, a volte violenti, per conquistare ciò che si desidera: un essere amato, un ideale da realizzare, un bene materiale. In casi estremi, un eccesso di passione può condurre a perdere il senno e, tra i giovani, questa possibilità viene amplificata dai due precedenti elementi del desiderio e della paura se non vissuti con equilibrio.

Qualcuno potrebbe accusarmi di eccessivo arditismo nell'affiancare i termini passione ed equilibrio, in particolare trattando di giovani, ma l'esperienza di anni trascorsi accanto a loro, in attività, sulla strada, in tenda, davanti a un fuoco o semplicemente guardandoci in silenzio, mi confermano della possibilità di educare le passioni affinché contribuiscano a trasformare quei giovani che le portano dentro in uomini e donne di valore.

A questo punto però potrebbe quasi sembrare che la grandezza della gioventù si riduca alla capacità di un educatore di accompagnare le enormi forze latenti nei giovani affinché si esprimano in direzione costruttiva anziché distruttiva, ma non è così.

L'ho detto e lo ribadisco: la gioventù è una fase dell'esistenza umana con una propria legittimità e autorevolezza, non un mero passaggio dall'infanzia all'età adulta; momento in cui, grazie ai desideri, alle paure e alle passioni che si vivono, e si conoscono, ci si forma come persone.

Se in questa impresa si ha la fortuna di avere accanto un fratello o una sorella maggiore, nel significato scout del termine, tanto meglio.

L'importante è essere sempre consapevoli della potenza di queste forze che si muovono nei giovani, saperle cogliere e permettere loro di esprimersi.



I PASSI INCERTI DELLA GIOVENTÙ

di Antonio Marini

Il maestro camminava spedito.

Un passo dietro l'altro seguiva il sentiero con lo sguardo fisso a terra. Nulla pareva distrarlo dal suo incedere.

Il tempo passava, la fatica aumentava e l'allievo incominciava a domandarsi quando finalmente il suo maestro si sarebbe fermato, giusto per riprendere un poco il fiato. Il paesaggio collinare attorno a loro era comunque gradevole e il camminare tra i boschi era corroborante.

La pendenza del sentiero incominciò ad aumentare e subito dopo pochi passi il maestro finalmente si fermò.

“Mio caro allievo,” disse girandosi verso di lui ed estraendo un piccolo libricino dalla bisaccia che portava a tracolla. “ho alcune riflessioni da comunicarti, ma la salita incomincia a farti sentire e così lo farà, a breve, anche la fatica. Per non sprecare fiato lungo il percorso, nel tempo, ho pensato di lasciarti questi pochi appunti che ho trascritto su questo diario. Leggili attentamente lungo la via” e senza altro da aggiungere si rimise in marcia.

L'allievo rigirò il libricino tra le mani e rimase un poco interdetto per la sbrigatività del suo maestro. Lui che non esitava mai a parlare per elargire i suoi insegnamenti, ora vi rinunciava? Ma capire anche solo un poco il suo maestro era impossibile, quindi tralasciò e si mise a camminargli dietro.

Il libricino era piccolo, poche righe scritte in maniera ordinata al centro della pagina e distanziate le une dalle altre anche con alcune pagine bianche, proprio come se ogni pensiero avesse bisogno di ampi respiri per essere meglio assaporato. Proprio come la cadenza tra un passo e l'altro.

“Quando sei giovane, ti senti spensierato, ma combatti ogni giorno contro te stesso.

Quando sei giovane cerchi risposte, ma ti sembra che nessuno attorno a te ne abbia o almeno capisca quali siano quelle giuste per te.

Quando sei giovane ti senti l'animo ruggire, ma non trovi mai il luogo adatto dove far sentire il tuo urlo.

Quando sei giovane avresti voglia di distruggere tutto, ma ti scontri con l'impossibilità di saper sopportare il dolore che questo reca.

Quando sei giovane vorresti che tutti ti accettassero per quello che sei, anche se tu non sai ancora che cosa vorresti essere.

Quando sei giovane pensi che i tuoi problemi siano impossibili, senza sapere che da vecchio

rimpiangerai di poter avere solo quelli come pensieri.

Sei immerso in un caleidoscopio di emozioni, proprio quando non sai come gestirle, proprio quando in te tutto cambia e devi trovare i mattoni per costruire il tuo io.

Se sei fortunato comprendi che hai bisogno di un aiuto per farlo. Ma quanto è difficile accettarlo.

Quanto è importante che qualcuno ti indichi la strada da seguire e che ti aiuti a rialzarti nelle eventuali cadute.

Perché è solo cadendo che capisci il tuo valore, solo scontrandoti con le difficoltà che capisci di che pasta sei fatto.

Quante cose racchiude la gioventù!”

Improvvisamente l'allievo senti qualcosa bloccargli un piede e si ritrovò a terra.

Davanti a lui il maestro sorrideva e con fare soddisfatto gli tendeva una mano. Rialzandosi e spolverandosi i vestiti l'allievo capì che era stato proprio lui a fargli uno sgambetto.

“E' questo cosa sarebbe?” disse un poco piccato. Va bene partire senza preavviso e camminare senza sapere nemmeno dove. Va bene leggere un libro durante la salita, ma uno sgambetto andava un po' troppo anche per il suo bizzarro maestro.

“A me è parsa una caduta, alquanto coreografica.” Disse il maestro.

“Beh si sarebbe potuta evitare.”

“Certo se ti fossi accorto del mio piccolo scherzetto.”

“Beh, come potevo farlo visto che ero concentrato nelle lettura.”

“Si certo concentrato sul libro e su te stesso. Ed è proprio questo quello che succede quando siamo giovani. Ci ritroviamo concentrati su noi stessi per la prima volta. Il rischio è quello di rimanere così anche quando si diventa grandi. A meno che non si sia qualcuno che ci aiuti a non inciampare, o ce lo faccia fare nel momento giusto.”

Il maestro sorrise soddisfatto sapendo che la lezione per oggi era finita.



MASCI

di Fabio Tognaccini

Ancora una volta parliamo di ripresa. Si perché con l'arrivo della primavera e l'attenuarsi del covid sembra sempre di dover riprendere da capo, di aver dimenticato come si faceva prima e dover ripartire dalle basi. Questo non è che mi dispiaccia, perché in realtà noto che aiuta ad aumentare l'entusiasmo tra gli adulti scout, aumenta ogni volta la voglia di incontrarsi, di scuotersi da dosso tutto il negativo vissuto, e avvicina persone nuove.

Sperando comunque che tutto questo non diventi un cliché, le due attività Regionali di questo periodo hanno dato dimostrazione di quanto scritto sopra.

La Giornata dello Spirito svoltasi ad Albino presso la Scuola Apostolica Sacro Cuore dove la buona partecipazione ci ha permesso di confrontarci, riflettere e pregare anche attraverso una Via Crucis preparata con il contributo dei presenti. Il tema era “la Bellezza una via da percorrere con i piedi e con il cuore”. La Lectio Divina di Don Andrea e la consueta Messa animata dai gruppi di lavoro ha concluso i due giorni, ripartendo con spirito e stimoli nuovi.

L'altra attività, il San Giorgio Regionale, ha portato in massa gli adulti scout appena fuori Mantova, sulle rive del Mincio, presso il santuario di Grazie di Curtatone. Giornata caratterizzata dalla pioggia, che non ha comunque fermato nessuno, e anche le attività proposte, dal giro in battello e in canoa, alla visita del museo dei Madonnari e del Santuario, hanno regalato ai presenti momenti di forte aggregazione. Molte le facce nuove che hanno apprezzato la giornata, e questo ci sprona nel pensare che siamo sulla strada giusta, che lo scautismo ancora riesce a parlare agli adulti di oggi.

Nel momento in cui scrivo ci apprestiamo a vivere la nostra Assemblea Regionale che si svolgerà a Treviglio dove ci confronteremo, oltre al tema di quest'anno sulla sostenibilità dello sviluppo, anche su questioni del livello Nazionale richieste per la prossima Assemblea elettiva che si svolgerà a novembre. Saranno rinnovate le cariche Nazionali, il nuovo statuto e avremo le nuove linee di programma fino al 2025.

L'estate poi ci vedrà impegnati nel primo Cam-

po Estivo Regionale, che una affiatata pattuglia è impegnata da diversi mesi nella preparazione, il tutto per riprendere definitivamente il cammino.



TRACCE DELL'AGI

di Anna Frattini

Le "Tracce dell'AGI" ha continuato il suo cammino, mantenendo i suoi ritmi e tempi di attività.

Il 22 febbraio, come ogni anno, ci siamo ritrovate per vivere la giornata del pensiero, che ha preso avvio da quanto vissuto nell'incontro d'Avvento, quando abbiamo seguito i Magi alla ricerca e alla scoperta della stella.

La giornata si è quindi articolata in 4 momenti: "Abbiamo visto e abbiamo capito che i Magi.....hanno visto la stella perché hanno alzato lo sguardo.... hanno avuto timore quando la stella è scomparsa.... hanno adorato il Bambino in una realtà povera.... hanno scelto strade nuove per annunciare la Luce che avevano scoperto.....

Anche noi abbiamo scoperto la stella e l'abbiamo seguita..... ci siamo trovate nella foschia di tempi difficili e abbiamo continuato a cercare..... abbiamo riconosciuto la forza e la potenza di quel Bambino.... abbiamo cercato come far amare il suo messaggio di Bene.....

Infatti, insieme, abbiamo percorso cammini di spiritualità.... abbiamo fatto incontri significativi... abbiamo vissuto la Chiesa come dono abbiamo cercato di riconoscere i bisogni di questo nostro mondo e di servire il bene comune.....

Attorno a questi temi abbiamo ricordato il cammino percorso nelle nostre 25 routes, in questo aiutata dalle foto, raccolte in quattro power point che sono stati proiettati.

Abbiamo rafforzato in noi il desiderio e la gioia di continuare ancora insieme, nella speranza e con coraggio malgrado le difficoltà... di assumere le nostre responsabilità con un "eccomi"... di vivere in fedeltà alla fede.... di continuare su quella lunga traccia che approda all'Eterno.

Abbiamo così iniziato il nuovo anno, con il motto "Ancora insieme per..." e insieme abbiamo scelto quattro frasi di B.-P., che ben individuano quattro atteggiamenti che abbiamo

ritenuto fondamentali nella spiritualità scout e che vogliamo rendere concreti nella nostra vita:

"Quando la strada non c'è, inventala!"

"Sforzati sempre di vedere ciò che splende dietro le nuvole più nere"

"Guardate lontano, e quando credete di star guardando lontano, guardate ancora più lontano!"

"Il vero modo di essere felici è quello di procurare la felicità degli altri".

Ed eccoci alla prima tappa del nuovo anno: l'uscita di Pentecoste.

Abbiamo iniziato con una preghiera e letture intonate allo spirito del nostro cammino e poi, aiutate da Mavi Gatti, esperta di comunicazione e redattrice di R/S Servire, abbiamo cercato di scoprire come concretamente, malgrado alcuni limiti dovuti all'età e allo scemare delle forze, quei valori possano essere ancora vissuti e possano allargarsi e aprirsi fino ad essere un dono e un segno per gli altri.

Nel pomeriggio abbiamo percorso alcune tappe della "VIA LUCIS", quelle che possono maggiormente sostenere, alla luce della Parola, il nostro impegno a credere possibile un'umanità nuova, a non scoraggiarci e a vincere la paura di fronte al male e alle ingiustizie, a rimettere al centro della nostra vita la coscienza che l'uomo ha il bisogno e il desiderio di vivere in un mondo pacificato e perciò di volerci impegnare per costruire la civiltà dell'amore.

La prossima Route ad Assisi sarà un altro pezzo di strada che faremo "ancora insieme"!

NOTIZIE DAL MONDO SCOUT

a cura di Antonio Marini



Come affrontare il tema della guerra con i nostri bambini/e e i nostri ragazzi/e?

Per rispondere a questa domanda e per affrontare una tematica così difficile come la situazione attuale in Ucraina, gli scout della Repubblica Ceca hanno scritto un breve documento che è stato poi ripreso e pubblicato da WOSM, con i dovuti adattamenti, per renderlo fruibile anche in altri contesti.

L'AGESCI ha provveduto alla traduzione in italiano per mettere questo documento a disposizione di tutta l'Associazione, perché sicura-

mente anche i giovani dei nostri gruppi scout potrebbero avere domande sui conflitti o sulle guerre di cui sentono parlare sui social media, alla TV, alla radio o da altre persone, ed è importante aprire con loro un confronto e un dibattito.

Non parlare della guerra non la rende meno vera o più lontana da noi.

La pace inizia dal dialogo.

Il documento può essere trovato sul sito dell'AGESCI

Camminiamo insieme vince a Un Giglio per la Pace e la libertà di stampa

Un Giglio per la Pace e la libertà di stampa promosso dall'Università Campus, che ha il patrocinio dell'Ordine dei Giornalisti del Lazio e la collaborazione del Comune di Roma, premia giornalisti o realtà associative che, attraverso un impegno individuale o associativo, hanno dato vita ad iniziative, attività o gesti per la pace, per l'inclusione sociale e per la libertà di stampa.

Camminiamo insieme la rivista per le Scolte e i Rover, ha vinto il premio per le iniziative di Pace e di inclusione sociale e della libertà di stampa.

Ecco la motivazione dell'assegnazione del premio:

Camminiamo insieme

Giornale dell'AGESCI, che offre ai giovani uno spazio e una possibilità di raccontare il Bene possibile che insieme agli altri sanno costruire. È uno strumento di diffusione di pensieri di speranza e di pace che gli scout, in tutto il mondo, rappresentano per l'umanità.



IN BIBLIOTECA

di Carla Bianchi Iacono



Vito Mancuso, **Il coraggio e la paura**, ed. Garzanti, 2020

Vediamo chi è Vito Mancuso? Molti dei lettori di Percorsi non solo conoscono i suoi libri, ma forse saranno andati a qualcuna delle sue conferenze tenute a Milano.

L'autore, teologo e filosofo, ha insegnato in diverse Università italiane, Padova, Vita-Salute San Raffaele di Milano e attualmente è membro stabile del master in Meditazione e Neuroscienze presso l'Università degli studi di Udine. È autore di molti libri, fra i quali i suoi ultimi, "La via della bellezza" (2018) e "La forza di essere migliori" (2019).

L'epigrafe scelta nella prima pagina di apertura del libro, è una delle più famose e citate frasi di Giovanni Falcone, del quale proprio oggi 23 maggio mentre scrivo, ricorre il 30esimo anniversario della morte.

"L'importante non è stabilire se uno ha paura o meno, è saper convivere con la propria paura e non farsi condizionare dalla stessa. Ecco, il coraggio è questo, altrimenti non è più coraggio, è incoscienza".

Mancuso, dietro suggerimento dell'editore a rielaborare alcuni suoi interventi giornalistici relativi all'attuale pandemia di covid, ma non solo, si è proposto di contribuire ad alleviare il senso di timore, esclusione, impotenza che ha pervaso e condizionato pensieri e comportamenti di una parte delle persone in questa contingenza, offrendo loro la possibilità di comprendere l'evento e di metabolizzarlo.

Come fare, quindi, a cancellare il sentimento che intimorisce e obnubila le prospettive del futuro e come ricominciare a sorridere e ad essere ottimisti? "Facendo tesoro della saggezza esistenziale e spirituale distillata lungo i secoli da chi ci ha preceduto": dai filosofi classici, dai maestri cristiani e orientali della spiritualità.

La prima considerazione è quella di chiarire il pregiudizio che la paura sia sempre qualcosa di negativo e il coraggio sia solo una qualità positiva. Senza paura si scade nella temerarietà, nella sottovalutazione del pericolo, dannosa per sé e per gli altri; l'esibizione eccessiva del co-

raggio porta all'aggressività e al narcisismo.

La paura non si vince con il coraggio, cioè con un atto di forza, ma con la saggezza, "bisogna piuttosto scioglierla con la luce dell'intelligenza unita al calore del cuore".

Secondo Mancuso per vincere la paura e raggiungere una padronanza della propria vita, è utile circondarsi delle "cose buone" dell'esistenza che purtroppo non tutti se le possono permettere: ma le buone letture, la buona musica, le buone amicizie, rendono a rapportarci con gli altri in modo più rispettoso, più gentile, più affettuoso.

Un altro suggerimento è quello di prendersi cura "della propria interiorità" lasciando spazio alla meditazione e al silenzio; queste pratiche riducono l'ansia prodotta dall'attivismo eccessivo, dal voler primeggiare a tutti i costi, dalla corsa al successo.

Tante sono le emozioni che animano l'essere umano, alcune lo frenano, altre lo inibiscono, altre arricchiscono la coscienza sia individualmente sia socialmente.

Mano a mano che gli argomenti si susseguono diventano via via più coinvolgenti, quando si inoltrano nei campi che per Mancuso sono più consoni e che ne hanno fatto uno dei filosofi e teologi più letti. Le sue citazioni abbracciano la letteratura e il pensiero di ogni epoca e luogo e spaziano da Omero a Montale, da Kierkegaard a Wittgenstein. Senza tralasciare naturalmente i testi sacri ebraico-cristiani e orientali, che nelle loro esortazioni suggeriscono diversi atteggiamenti da tenere nei confronti della paura.

L'autore nella seconda parte del libro ci fa riflettere sul concetto di coraggio, inteso come atto di forza morale, fondato sulla fiducia, sulla speranza e sull'ottimismo operativo.

Analizza l'etimologia del termine, che deriva da cor, cuore, lì dove hanno sede i sentimenti più nobili. In latino veniva chiamato virtus, in greco andréia, ed entrambi i vocaboli, nel mondo antico, avevano una strettissima connessione con la forza esercitata nel combattimento, nelle imprese di guerra affrontate valorosamente.

Da dove ci viene e come possiamo trovare il coraggio? Sono moltissime le motivazioni che ci spingono all'audacia e alla forza di carattere: l'istinto di sopravvivenza, l'amore per i nostri cari, il desiderio di riconoscimento sociale, il senso del dovere, la fede, il bisogno ecc,

Se quindi vogliamo tentare di definire cosa sia il coraggio, possiamo qualificarlo come capacità di sconfiggere la paura di esistere: forse la prima che proviamo venendo al mondo e contro cui combattiamo quotidianamente.



PER LA GIOIA DELLA MENTE

di Roberto Dionigi



Il 15 maggio di quest'anno è stato celebrato il rito della canonizzazione di Charles de Foucauld (insieme ad altri sei beati). La sua vita è stata esplorata e narrata da molteplici autori e il panorama della saggistica a lui dedicata (ben quattro testi sono stati pubblicati dalle edizioni Qiqai) è un mare magnum nel quale quanti vogliono navigare troverebbero infinite motivazioni per studiare e cogliere spunti di arricchimento spirituale.

Proprio: arricchimento spirituale. Il mistero della vita, della fede, delle scelte di vita di de Foucauld sono certamente una delle più suggestive avventure cristiane del secolo scorso. Una storia irripetibile ma che proprio per questo manifesta la sua perenne attualità come "modello per realizzare la missione del cristiano e della Chiesa non solo nel deserto di Tamanrasset ma anche nel deserto del mondo moderno: la missione tramite la semplice presenza cristiana, nella preghiera con Dio e nell'amicizia con gli uomini".

Così il cardinale Walter Kasper nel 2005 in una intervista ancora attuale a "30GIORNI" e aggiungeva: "anche noi cristiani siamo figli del nostro tempo; vogliamo pianificare, fare, organizzare, controllare i risultati ...

Charles di Foucauld ci suggerisce un approccio diverso: imitare e vivere la vita di Gesù a Nazareth".

A distanza di 17 anni in un'altra intervista in occasione della presentazione del libro "L'oblio di sé" Edizione Vita e Pensiero pg. 412 (il testo che intendo presentare) l'autore Pablo d'Ors presenta questa biografia del santo de Foucauld. Nell'intervista gli viene chiesto: "il libro è scritto in forma auto biografica. Non c'è il rischio che il lettore possa avere una immagine di Charles de Foucauld che in realtà è la tua".

L'autore risponde: "E' come il ritratto di un pittore: lui mette i pennelli e la persona posa la sua immagine. Il grande artista sa cogliere nell'immagine l'essenza della persona ritratta, allo stesso modo io ho messo le parole cercando, però, di cogliere l'essenza della vita di de Foucauld. Spero di esserci riuscito".

In effetti è una operazione coraggiosa e riuscita. Una operazione che riesce in quanto lo stesso autore è permeato nella sua esperienza e testi-

monianza sacerdotale dalla spiritualità del santo, individuandone gli aspetti più significativi e proponibili per un accompagnamento ed una crescita radicalmente cristiana. E' in questo affascinante lavoro di mediazione che ci aiuta a percepire il messaggio della vita del Martire. "Chi non è disposto a intraprendere il cammino del fallimento sociale non potrà seguire Gesù Cristo ...

La vita dei grandi cristiani è in generale una lezione magistrale su come amare la solitudine e come fallire in società".

Si riscopre attraverso il testo, che l'autore ci propone, come talvolta si incrocino e si accumulino le testimonianze di fede. "la fede non è in primo luogo una disposizione dello spirito, bensì del corpo: la fede arriva attraverso le forme... Da quel giorno di ottobre dell'86, inoltre ritengo sacro il momento in cui, prima di pregare, mi inginocchio. Ah se i cristiani fossero coscienti dell'immenso bene spirituale offerto da quella posizione".

Come non richiamare alla nostra mente Etty Hillesum nel suo Diario, edizione integrale ed. Adelphi: "bisogna saper prendere atto della propria stanchezza fisica. Quando è lì io mi rannicchio in un angolino con un libro. Stamattina ho sentito l'improvviso bisogno d'inginocchiarmi sulla ruvida stuoia di cocco nel bagno, così raccolta che la testa mi stava quasi appoggiata al ventre: potrei rimanere giorni e giorni così, il corpo simile alle pareti rassicuranti di una piccola cella".

La cella che de Foucault aveva scelto a Nazareth nel monastero delle Clarisse dopo aver chiesto ospitalità e scelse il piccolo magazzino in cui venivano raccolti gli attrezzi per l'orto? "C'è sempre una camera silenziosa in qualche angoletto del nostro essere e potremo pur occuparla di tanto in tanto. Non potranno di certo privarci di quello spazio, (E. Hillesum, Diario). In definitiva il grande merito di Pablo d'Ors, sacerdote cattolico, nel realizzare questa biografia di una vita che sembra già un romanzo è stato e rimarrà la rinuncia ad insistere sugli elementi più noti della vita del Santo per concentrarsi sull'interiorità, sulla spiritualità di fratel Carlo. C'è chi commentando questa biografia ebbe a dire che i più grandi mistici sono i più grandi atei: hanno abitato l'assenza di Dio, un buon punto di riflessione... .

Ma l'estate è lunga e forse un'altra indicazione di lettura certamente avvincente può essere proposta in quanto strumento di approfondimento e crescita spirituale: "Padre nostro che sei all'inferno" ed. EFFATA' pg. 140. L'autore Paolo Squizzato prete della diocesi di Pinerolo impegnato tra l'altro nell'ambito dell'ecumenismo e del dialogo interreligioso si dedica proprio alla

formazione spirituale del laicato. Una lettura che manifesta credenziali molto importanti iniziando con i ringraziamenti a padre Silvano Fausti (che già abbiamo avuto modo di conoscere) e quindi con una sua stessa citazione: il peccato è la nostra parte di Vangelo. E questa affermazione è di fatto la struttura attorno alla quale si svolge l'intero saggio.

L'augurio dunque di buone letture e di una buona prudente estate post-pandemica (?).

RACCONTIAMOCI



ENTE

Importanti e numerose sono state le iniziative prese dall'Ente in questo periodo. Alcune sono oggetto di questo articolo. Altre le svilupperò nei prossimi numeri, pur essendo tutte egualmente importanti.

La prima iniziativa consiste nell'aver affrontato lo studio per l'entrata dell'Ente nel Terzo Settore, cioè in quel gruppo di associazioni senza scopo di lucro, che lavorano per un impegno sociale ed educativo e sono riconosciute ufficialmente a livello nazionale.

Tali Enti del Terzo Settore sono soggetti ad una regolamentazione che, pur lasciando massima libertà alla crescita delle iniziative da prendere, passa attraverso punti obbligati fissati dalla legislazione nazionale.

D'altra parte l'appartenenza a tale categoria di Enti, apre alla possibilità di accedere a finanziamenti, in particolare a quelli finalizzati all'adesione a bandi di gara o ad altre proposte istituzionali.

Valutati i pro e i contro, il Consiglio ha riconosciuto i vantaggi di aderire ad una regolamentazione ufficialmente riconosciuta, cui poi nel tempo tutte le associazioni saranno tenute a convergere e pertanto proporrà tale adesione all'approvazione della prossima assemblea dei Soci .

Proprio per seguire gli orientamenti legislativi validi per il Terzo Settore, è stato necessario rivedere lo Statuto, sottolineando gli aspetti "no profit", che del resto già ci caratterizzano.

Dopo varie stesure in bozza, riviste e discusse con l'aiuto di un'amica scout, Lisa Dellupi e-

sperta e consulente in queste problematiche, si è giunti alla versione definitiva, che prevede la possibilità di svolgere numerose attività: alcune di interesse generale, altre secondarie e strumentali rispetto alle prime, altre infine dedicate alla raccolta fondi.

A fronte di tutto però viene richiesta una maggior precisione nel censimento dei Soci e nella formalizzazione dei versamenti delle quote sociali annuali.

La presentazione del testo del nuovo statuto avverrà nella prossima assemblea dei Soci e sarà portato all'approvazione nella stessa assemblea.

Un'altra importante attività affrontata ha riguardato la definizione di un accordo di collaborazione fra il nostro Ente Educativo BADEN, il Centro di Documentazione (CEDOC) della Comunità MASCI Monza-Brianza e il Convento del CARROBILO dei Padri Barnabiti di Monza per la formazione e gestione di un "Centro di documentazione unitario lombardo sullo Scoutismo e il Guidismo".



In base a tale accordo, sottoscritto il 26 marzo, l'Ente Baden e il CEDOC, entrambi ricchi di documenti e testimonianze sullo scoutismo, hanno deciso di collaborare alla gestione di un Centro unitario Lombardo, che possa poi aggregare anche altre realtà lombarde e non, per costituire un archivio documentale ben organizzato e capace di offrire testimonianze del mondo scout a chi ne fosse alla ricerca, ma anche di proporsi con il proprio comitato scientifico, come propulsore esso stesso di approfondite ricerche in cui coinvolgere poi le associazioni scout milanesi e lombarde.

Lo scopo oltre ad un'attività unitaria di archiviazione, in sintonia anche con le norme di raccolta della documentazione dell'archivio nazionale AGESCI, è quello di predisporre argomenti per attivare dibattiti sulla spiritualità, su personaggi, su imprese e metodo scout, così da coinvolgere in incontri periodici le Zone, i Capi e i gruppi del territorio lombardo.

Non si è poi tralasciata l'attività concreta relativa al supporto del disagio giovanile, che alla ripresa graduale della vita di relazione dopo il lockdown dovuto al covid, ha trovato molti giovani disorientati, chiusi in se stessi, incerti sulla prospettiva del futuro e soggetti a forti stati d'ansia.

Con l'aiuto della consigliera Anna Cucchiani, psicoterapeuta dell'età giovanile, si è partiti con un incontro con una realtà di noviziato, che aveva già un po' affrontato il tema del disagio, trattando con maggior serenità l'argomento che va visto inquadrato nelle normali difficoltà che la vita ci pone, e questo con l'intenzione di sollecitare altri gruppi o Zone del milanese ad affrontare con noi l'argomento, per essere poi i capi stessi di aiuto ai ragazzi.

Per seguire l'esortazione del Papa che ci ha invitato a pregare e a lasciar lavorare lo Spirito in occasione delle difficoltà causate dalla guerra in Ucraina e come segno per noi di possibile vicinanza a quella popolazione, l'Ente ha proposto e svolto una veglia di preghiera il giorno 11 marzo nella cappella di S. Giorgio in via Burigozzo, con don Paolo e altre persone del Consiglio oltre ad amici.

E' stato un momento di libera riflessione dove ciascuno ha espresso comunitariamente le proprie intenzioni.

Questa iniziativa ha richiamato la nostra consapevolezza di avere una Cappella a disposizione per tante possibilità, tanto che ben presto Gisella Torretta, con un gruppo del MASCI Milano, ha proposto e attuato con volontari il presenziamento di S. Giorgio in alcuni sabati in periodo Quaresimale e in prossimità della Pentecoste.

La Cappella, la sala Diamante (Sala Fossati) e l'Arena esterna sono infatti realtà nostre che vanno senz'altro valorizzate.

Un'altra occasione è stata l'accoglienza in sala Diamante sabato 7 maggio di una rappresentazione - testimonianza sulla vita precaria a Gaza in Palestina, dal titolo: "Le macerie dopo il rumore", tratta da un testo di Chiara Iacono, che opera in quel territorio come supporto psicologico. In tale occasione numeroso è stato il pubblico affluito e l'interesse suscitato.

Riguardo al bilancio consuntivo del 2021, che si è chiuso con un risultato in attivo, conservando sia valore patrimoniale che liquidità disponibile a valori positivi, esso è stato approvato dal Consiglio il 26 aprile e verrà presentato per l'approvazione finale in Assemblea il prossimo 18 giugno.

Anticipo infatti che l'Assemblea dei Soci si terrà (in seconda convocazione) sabato 18 giugno alle ore 15.00 in Sala Fossati in Via Burigozzo 11 - Milano.

Verrà diramata a tutti lettera d'invito con l'ordine del giorno.

In conclusione dal resoconto di questi mesi ritengo che il nuovo Consiglio sia partito in mo-

do molto deciso, assicurando la continuità delle attività del Consiglio precedente e aprendo nel contempo a nuovi e impegnativi ambiti di intervento, che hanno già iniziato ad essere affrontati con la collaborazione attiva di tutti i membri.

Ettore Kluzer



FONDAZIONE

VERSO IL PRIMO BILANCIO SOCIALE DELLA FONDAZIONE

(il 25 Aprile, la Resistenza , le Aquile Randagie , le Basi in Codera e altro ancora)

Nel mese di luglio prossimo vedrà la luce il primo Bilancio sociale della Fondazione. Dopo 2 anni di dura Pandemia in cui abbiamo resistito (noi come tutti) , si tratta ora di dare forza al rilancio delle attività che sta, per altro, avvenendo alla grande con forte partecipazione dei gruppi giovanili scout. Ma il Bilancio Sociale sarà anche occasione per ripercorrere la storia delle attività di recupero, gestione, utilizzo delle molte Basi acquisite in questi ultimi anni e per capire meglio tutta la attività di manutenzione tecnica sulle strutture, di gestione organizzativa dei flussi di scout (nel 2019 oltre 2-5.000 presenze all'anno), sia le attività culturali che mantengono viva la memoria di Baden e dei valori scout

Ne forniamo un assaggio chiedendo al Presidente Agostino Migone reduce da varie iniziative che attorno al 25 aprile di quest'anno hanno ricordato le Aquile Randagie (tavole rotonde, seminari, concerti della orchestra di Fabio Bigatti) di ricordarci come è nata la attività stabile della fondazione in Val Codera a memoria delle Aquile.

“La val Codera, tributaria della val Chiavenna (Comune di Novate Mezzola (SO)) è il luogo in cui (grazie all'impervia via di accesso, tuttora non carrozzabile; alla non-fascistizzazione della Guardia di Finanza che la pattugliava; all'antifascismo della quasi totalità dei valligiani) arrivarono le “Aquile Randagie” nel 1939 e poterono svolgere nelle estati del 1941 e 1942 i Campi Estivi più significativi della loro storia.

Si può dire che è nato allora con la Valle e con la comunità che da secoli la abita un rapporto pluri-generazionale che ha conosciuto negli anni del dopoguerra, quando la Valle era popolata con sufficiente continuità, fasi di intenso legame (molti scout hanno tenuto a battesimo o Cresima i bambini dei paesi della valle, e questi ultimi in alcuni casi hanno potuto studiare grazie all'amicizia con gli scout, animati per decenni da don Andrea Ghetti, per ciò detto “il

Vescovo di Codera”) ma anche cure mediche per i malati e importanti opere di utilità per la valle furono rese possibili dall'interessamento degli scout.

Con il progressivo spopolamento della valle e dopo la morte di don Ghetti i rapporti conobbero fasi meno intense, mentre in parallelo si sviluppava l'interesse del mondo scout verso i territori che avevano ospitato le attività delle A.R. Con la fine degli anni '90 nacque l'opportunità per la Fondazione, da sempre in contatto con il Comune di Novate Mezzola e l'Associazione degli Amici della Val Codera, di concretizzarvi una propria presenza stabile attraverso l'acquisto della prima Base nella località Corte, a circa 900 m di altezza. L'acquisto da privati di una casa (detta “la Centralina” perché negli anni '20 aveva ospitato una piccola turbina capace però di fornire energia elettrica al paese di Codera) e lo sviluppo del primo nucleo di “Custodi” hanno permesso di avviare a partire dal giugno del 2004 – data di dedicazione della Base alle Aquile Randagie – e di ampliare negli anni successivi tale presenza.

Negli anni 2009-2010, grazie ad un contributo regionale per lo sviluppo di strutture recettive (voluto da Franco Prina Scout, politico, sindaco, aclista) un progetto di ristrutturazione della “Casera” posta in alta valle (loc. Bresciadega, a circa 1300 m.) che si è aggiunta alla Centralina e che può ospitare al proprio interno e nei prati circostanti campeggi mobili anche più numerosi e, sperimentalmente, anche un campo fisso all'anno di ragazzi più giovani (12-16 anni), nello stile tipico dello Scouting che fu quello dei Campi in tempo di guerra delle Aquile Randagie..”

A Carlo Valentini, architetto, grafico e storico responsabile delle Basi in Codera, oggi affiancato da Chicco Calvo, abbiamo chiesto di aggiornarci sulla ripresa dell'attività in valle dopo la emergenza covid per quanto riguarda la gestione istituzionale della Casera , la cui concessione ventennale alla Fondazione scade nel 2029 e che fruisce dei servizi di un Consorzio dei proprietari per la fornitura di acqua ed energia elettrica, autoprodotta con eolico e fotovoltaico.

“In effetti tra le attività che riprendono in Valle dopo l'emergenza covid, c'è quella dei Consorzi; a causa della pandemia nei 2,5 anni passati non si sono svolte le assemblee annuali; nei giorni scorsi (a maggio 2022), il Consorzio dell'Alpe Bresciadega, di cui la Fondazione Baden è socia in quanto proprietaria di “un'unghia di prato” ai Dosselli, ha convocato un'assemblea “ordinaria” piuttosto ricca di argomenti, per recuperare il progresso.

Il “core” è stata la presentazione e approvazione del bilancio; questa volta i bilanci erano quelli del 2019, 2020, 2021; inoltre era all'Odg anche

la “verifica del comodato con la Fondazione” contrattualmente previsto a metà periodo, nel 2019.

L’intenzione non dichiarata era ed è stata il possibile passaggio dal “gratuito” ad un canone d’affitto.

Poiché ho dovuto presentare io il problema, ho ricordato che il ventennio di gratuità è stato commisurato al notevole impegno economico della ristrutturazione ed ampliamento (il corpo dei servizi) fortunatamente alleggerito dal contributo regionale della “Legge Prina”.

Ho sottolineato, anzi premesso, che la Casera in questi 12 anni di attività è diventata un elemento essenziale ed irrinunciabile della nostra presenza in Valle e della proposta educativa che facciamo allo scoutismo italiano; ma l’impegno attuale, sia nella manutenzione che nel miglioramento della struttura, è (per noi) tale da poter continuare senza variazioni fino alla scadenza stabilita.

Poiché qualcuno ha chiesto di poter leggere il testo del comodato (non disponibile ieri) per capirne i termini nel dettaglio, si è deliberato di riparlare nell’assemblea del prossimo anno, dando però mandato ad CdA di approfondire la questione.

Questo era l’argomento di maggiore interesse per la Fondazione e per noi; altri argomenti sono stati: la cessazione di una fidejussione a favore del Consorzio Forestale, questioni legate a uso, noleggio e proprietà dei mezzi d’opera (camion, trattori, dumper) e l’elezione del nuovo Consiglio di Amministrazione.

Mi tocca dire che, avendo preso ben otto voti, sono stato nominato “revisore dei conti”.

L’assemblea, di cui ero segretario verbalizzatore come d’abitudine, è finita (ahimè) alle 0,30!” Per completezza di info sulla val Codera e come memoria ai nuovi abbonati di Percorsi, ricordo ancora l’acquisizione recente, grazie a un comitato capitanato da Gianni Cucchiani e altri amici, in località Stoppadura, a circa 60' da Codera, della piccola baita appartenuta a Romilda del Prà, la poetessa della Valle, amica degli scout fin dal 1939, quando conobbe Baden e le Aquile Randagie; questa baita è in attesa di alcuni lavori per renderla più vivibile e dalla prossima estate sarà utilizzabile per attività di formazione dei Custodi delle basi.

Infine, il prossimo 11 giugno 2022 la presenza in Valle si arricchirà di una nuova struttura, il "Bivacco Fasciolo"; si tratta dell’acquisto, grazie alla donazione di fondi della Famiglia Fasciolo, di una baita nell’alpe Averta a 1950 metri, sul famoso sentiero Roma che collega la val Codera alla Val Masino attraverso il passo dell’Oro. La baita sarà trasformata in bivacco dotato di servizi, e costituirà un punto di tappa per i numerosi clan che compiono in route questo sentiero. La famiglia Fasciolo intende in questo

modo fare memoria perenne di un congiunto scout morto in un incidente stradale.

Roberto D’Alessio (vicepresidente)

INAUGURAZIONE DELLA BASE SCOUT DI MONZA

Sabato 30/4/2022 abbiamo festeggiato l’inaugurazione della base Scout di Monza.

La base si trova all’interno del Santuario Francese di Santa Maria delle Grazie adiacente al magnifico Parco di Monza.

L’edificio recentemente acquistato dalla Fondazione è stato ristrutturato e reso agibile e fruibile per le attività dei gruppi Scout grazie al contributo del Masci di Monza & Brianza, dell’A-GESCI, e degli amici dell’Ente educativo Mons. Andrea Ghetti Baden nonché grazie ai tanti volontari che hanno fornito il proprio tempo per i lavori eseguiti.

La base, inserita in una struttura in cui operano altre attività lavorative e sociali (prevalentemente cooperative) si affaccia su un grandissimo spazio verde disponibile per le attività esterne dei gruppi Scout compreso il montaggio dei campi con tende.

La giornata si è svolta prevalentemente nel pomeriggio in uno spazio attrezzato esterno (il tempo è stato favorevole con un bellissimo sole primaverile) dove sono stati esposti i pannelli a fumetti di Giungla silente.

Dopo i discorsi di rito e i ringraziamenti ai partecipanti si è svolto il tradizionale taglio del nastro a cura del frate superiore del convento Francese.

La festa è stata allietata dai bellissimi canti e racconti delle Aquile Randagie.

I molti bimbi presenti si sono divertiti con i giochi preparati a cura dell’associazione IL TARLO.

Il gruppo MASCI e l’Ente Baden hanno poi proposto un banco per la vendita delle proprie pubblicazioni che hanno riscontrato un buon interesse.

Il pomeriggio è poi terminato per chi si era prenotato, con una spaghettonata gigante preparata dalla pattuglia della base. (Chef Vittorio Mariani)

La manifestazione ha riscontrato un notevole successo di partecipanti con gruppi Scout, simpatizzanti e adulti scout di Monza e dei paesi limitrofi.

Pietro Pozzi

SENZA PRETESE



GUERRE

di Giovanni De Mauro

Questo articolo è uscito sul numero 1452 di Internazionale, a pagina 5.

Quante sono le guerre in corso nel mondo adesso? “Conflitto aperto e dichiarato fra due o più stati, o in genere fra gruppi organizzati, etnici, sociali, religiosi condotto con l’impiego di mezzi militari”, questa è la definizione della parola “guerra”.

Quindi è una guerra quella che il Messico combatte dal 2006 contro i cartelli della droga (e che i cartelli combattono tra loro) e in cui dall’inizio dell’anno sono morte 1.367 persone. O quella che si svolge in Nigeria dal 2009 e in cui nel 2022 sono morte 1.363 persone. Ovviamente sono guerre quella in Siria (1.037 morti nel 2022), in Iraq (267 morti), nello Yemen (5.099 morti), nella regione del Tigrai, in Etiopia (410 morti).

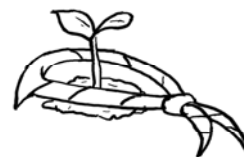
Si può definire guerra quella che devasta la Birmania, dove dall’inizio dell’anno ci sono state 3.846 vittime. L’Afghanistan è in guerra dagli anni settanta, con milioni di vittime, e negli ultimi mesi ha visto crescere il numero di rifugiati (sarebbero decine di migliaia) mentre la carestia minaccia cinque milioni di bambini.

Ci sono le guerre “a bassa intensità”, come il conflitto tra Pakistan e India per la regione del Kashmir (575 vittime nel 2021 e 25 dall’inizio dell’anno) o quello in Sudan (1.364 morti nel 2021, 97 nel 2022). E ancora: Repubblica Democratica del Congo, Somalia, Mozambico, Israele e Palestina.

I bilanci delle vittime sono inevitabilmente approssimativi e spesso contestati dalle parti. Una delle organizzazioni indipendenti che li aggiorna con più regolarità è l’Armed conflict location & event data project, secondo cui sono almeno dieci le guerre o le crisi in corso che rischiano di precipitare quest’anno, tra cui quelle nel Sahel, in Libano, ad Haiti e in Colombia.

E poi ovviamente c’è la guerra in Ucraina, cominciata il 24 febbraio con l’invasione russa. Per rispondere alla domanda iniziale: sono 59 le guerre in corso nel mondo in questo momento.

GERMOGLI DAL PASSATO



Proponiamo questo testo dei "Cavalieri della Buona Azione", di Don Enrico Violi e Virgilio Binelli, della fase intermedia fra l'epoca dello scioglimento e la costituzione ufficiale delle Aquile Randagie.

Essi si rivolgono ai giovani e, col loro caratteristico impeto, individuano delle connotazioni ben precise per una Gioventù salda nei valori cristiani e civili.

I CAVALIERI DELLA BUONA AZIONE

I CAVALIERI DELLA BUONA AZIONE

Chi sono i "Cavalieri della Buona Azione"?

I "Cavalieri della Buona Azione", sono giovani che vogliono attuare in tutta la profondità e bellezza il comandamento Evangelico di amare al prossimo.

Sono Cattolici che sentono la dolcezza della propria fede e vogliono portarla a chi cammina nel buio lontano dalla Fonte perenne di Vita.

Sono Italiani che vogliono formarsi attraverso al quotidiano sacrificio, non importa se umile e nascosto, una coscienza retta, un pensiero nobile, un animo forte.

Che cosa si deve fare per essere "Cavaliere della Buona Azione"?

Uniti in ispirito di preghiera i Cavalieri recitano una speciale preghiera; compiono ogni giorno una buona azione a favore del prossimo, si esercitano in tutte quelle opere che la pietà cristiana suggerisce, si comunicano ogni prima Domenica del mese secondo l'intenzione suggerita dalla direzione centrale.

Come si diviene "Cavaliere della Buona Azione"?

Mandando il proprio nome ed indirizzo alla sede centrale che invia gratuitamente la pagellina di iscrizione ed il foglietto mensile con la intenzione per la Comunione.

E' da tener presente che non si tratta di una associazione, ma di una azione spirituale.

Giovani tutti dal cuore forte!

Cui la volontà di una vita spesa per la gloria di Dio costituiva il nobile programma di ieri, venne a formare questa nuova falange di spiriti, destinata a portare un aiuto di Fede e di Vita in mezzo a tanti fratelli aspettanti la Parola sublime di Carità e di Amore.

I vostri amici

Carissimo fratello,

La nostra comunità spirituale ti invita ad unirti nella preghiera in questo mese di Gennaio per implorare dal Signore che ci faccia meglio comprendere il vincolo di carità, lo spirito di preghiera, l'amore alla purezza.

Gloria a Te, o Signore!

Le adesioni possono essere inviate a:

Sac. Don ENRICO VIOLI
Via Cesare da Sesto, 5 - Milano 116
VIRGILIO BINELLI
Via Londonio, 23 - Milano

La preghiera dei "Cavalieri della B. A.,

Fu, o Signore, che io abbia le mani pure, pura la lingua, puro il pensiero. Aiutami a lottare per il bene difficile, contro il male facile. Impedisci ch'io prenda abitudini che rovinano la vita, insegnami a lavorare duramente e a comportarmi lealmente quando Tu solo mi vedi come se tutto il mondo potesse vedermi. Perdonami quando sono cattivo ed aiutami a perdonare a coloro che non mi trattano bene. Rendimi capace di aiutare gli altri quando ciò mi è faticoso. Mandami l'occasione di fare un po' di bene ogni giorno per avvicinarmi così di più a Gesù.

Pater noster...

Milano, Epifania di N. S. 1931

Preghiera approvata dalla Curia Veneta di Venezia
27 Dicembre 1926 - G. E. BERNARDI V. G.

Chi sono i "Cavalieri della Buona Azione" ?

I "Cavalieri della Buona Azione" sono giovani che vogliono attuare in tutta la profondità e bellezza il comandamento Evangelico di amore al Prossimo.

Sono Cattolici che sentono la dolcezza della propria fede e vogliono portarla a chi cammina nel buio lontano dalla Fonte perenne di Vita. Sono Italiani che vogliono formarsi attraverso al quotidiano sacrificio, non importa se umile e nascosto, una coscienza retta, un pensiero nobile, un animo forte.

Che cosa si deve fare per essere “Cavaliere della Buona Azione” ?

Uniti in ispirito di preghiera i Cavalieri recitano una speciale preghiera; compiono ogni giorno una buona azione a favore del prossimo, si esercitano in tutte quelle opere che la pietà cristiana suggerisce, si comunicano ogni prima domenica del mese secondo l'intenzione suggerita dalla direzione centrale.

Come si diviene “Cavaliere della Buona Azione” ?

Mandando il proprio nome ed indirizzo alla sede centrale che invia gratuitamente la pagellina di iscrizione ed il foglietto mensile con la intenzione per la Comunione.

E' da tener presente che non si tratta di un' associazione, ma di un' unione spirituale.

Giovani tutti dal cuore forte

Cui la volontà di una vita spesa per la gloria di Dio costituiva il nobile programma di ieri, venite a formare questa nuova falange di spiriti, destinata a portare un alito di Fede e di Vita in mezzo a tanti fratelli aspettanti la Parola sublime di Carità e di Amore.

Milano, 6 gennaio 1931

I vostri amici

(Sac. Don Enrico Violi – Virgilio Binelli)



Pubblichiamo alcuni stralci di articoli della Nuova Costituzione Apostolica che mostrano chiaramente quanto il regnante pontefice sia attento ai problemi delle donne, della famiglia e della vita.

Costituzione Apostolica “Praedicate evangelium” sulla Curia Romana e il suo servizio alla Chiesa e al Mondo, 19.03.2022

Art. 59

§ 1. Poiché ogni membro del popolo di Dio, in virtù del Battesimo ricevuto, è discepolo-missionario del Vangelo, la Sezione sostiene la crescita di tale consapevolezza e responsabilità, affinché ciascuno collabori efficacemente all'opera missionaria con la vita quotidiana, mediante la preghiera, la testimonianza e le opere.

Art. 73

Per salvaguardare la verità della fede e l'integrità dei costumi, la Sezione Dottrinale: esamina gli scritti e le opinioni che appaiono

contrari o dannosi alla retta fede e ai costumi; cerca il dialogo con i loro autori e presenta i rimedi idonei da apportare, secondo le norme proprie;

Art. 128

§ 1. Il Dicastero per i Laici, la Famiglia e la Vita è competente per la valorizzazione dell'apostolato dei fedeli laici, la cura pastorale dei giovani, della famiglia e della sua missione secondo il disegno di Dio, degli anziani e per la promozione e la tutela della Vita.

Art. 131

Il Dicastero si adopera per approfondire la riflessione sul rapporto uomo-donna nella rispettiva specificità, reciprocità, complementarità e pari dignità. Offre il suo contributo alla riflessione ecclesiale sull'identità e la missione della donna e dell'uomo nella Chiesa e nella società promuovendone la partecipazione, valorizzando le peculiarità femminili e maschili ed anche elaborando modelli di ruoli guida per la donna nella Chiesa.

§ 3. È compito del Dicastero, in collaborazione con le Conferenze episcopali e le Strutture gerarchiche orientali, raccogliere e proporre modelli di accompagnamento pastorale, di formazione della coscienza e di integrazione per i divorziati civilmente risposati e anche per chi, in alcune culture, vive in situazioni di poligamia.

Art. 138

§ 1. Il Dicastero sostiene iniziative in favore della procreazione responsabile, come pure per la tutela della vita umana dal suo concepimento fino al suo termine naturale, tenendo presenti i bisogni della persona nelle diverse fasi evolutive.

§ 2. Il Dicastero promuove e incoraggia le organizzazioni e associazioni che aiutano la famiglia e le persone ad accogliere e custodire responsabilmente il dono della vita, specialmente nel caso di gravidanze difficili e a prevenire il ricorso all'aborto. Sostiene altresì programmi e iniziative delle Chiese particolari, delle Conferenze episcopali e delle Strutture gerarchiche orientali volti ad aiutare le persone coinvolte in un aborto.

Art. 168

Il Dicastero promuove e difende modelli equi di economia e di stili di vita sobri, soprattutto favorendo iniziative contro lo sfruttamento economico e sociale dei Paesi poveri, i rapporti commerciali asimmetrici, le speculazioni finanziarie e i modelli di sviluppo che creano esclusioni.



Quattro chiacchiere con i lettori

La rivista PERCORSI è l'espressione dello spirito scout che anima la vita e il comportamento dei Soci dell'Ente educativo Baden e della Fondazione, nonché dei simpatizzanti.

Pertanto riteniamo che la sua continuità editoriale, che attualmente raggiunge circa 3.300 persone, sia un elemento caratterizzante per le iniziative dell'Ente e della Fondazione.

Però la costante necessità di un equilibrio economico fra costi di pubblicazione e introiti da abbonamento, **richiede l'aiuto di tutti per una messa a punto delle modalità di iscrizione.**

Perciò con l'invio di questo numero di Percorsi chiediamo a ciascuno un grande favore:

restituire all'Ente Baden o via mail o via posta (lettera o cartolina postale) la scelta di ciascuno sulle modalità con cui preferisce rinnovare il proprio abbonamento e ricevere la rivista.

Le possibili combinazioni saranno:

- ricezione di Percorsi via mail
- ricezione di Percorsi tramite posta

Per quanto riguarda il pagamento:

- tramite bonifico all'Ente Baden
- tramite bollettino di c.c. postale
- tramite Pay Pal



Oltre alla quota d'abbonamento a Percorsi + quota di iscrizione a Socio, si propone come sempre di aggiungere nello stesso unico versamento un'eventuale offerta libera a sostegno delle attività dell'Ente.

Si ricorda infine, che passando a Ente del Terzo Settore, i versamenti dovranno essere fatti tempestivamente, perché la partecipazione alle assemblee e il diritto di voto sono subordinati alla regolarità dell'iscrizione annuale.

Vi daremo poi conto dei risultati emersi **e delle possibili riduzioni di spese conseguibili.**

Grazie a tutti.

Per conoscere la risposta dei lettori di Percorsi in merito a quanto sopra, vi chiediamo **entro 7 giorni** di risponderci via mail, anche servendosi della mail di qualche familiare o amico, all'indirizzo **csd@monsghetti-baden.it**, o usando una lettera o cartolina postale, da affrancare e impostare con francobollo B, indirizzandola a **Ente Educativo Mons. Andrea Ghetti Baden, Via Burigozzo, 11 – 20122 Milano**, comunicandoci in ogni caso i seguenti vostri dati:

Nome e cognome

Indirizzo

Preferenza a ricevere Percorsi via mail
via Posta

Preferenza a effettuare il versamento abbonamento + quota Socio + offerta libera:

- con bonifico (Iban dell'Ente : IT59G 07601 01600 0000 1488 4209)
- tramite bollettino di c.c. postale
- tramite Pay Pal (indirizzando alla mail)

Direttore: Angelo "Gege" Ferrario
Redazione: Carla Bianchi "Uccia" e Lucio Iacono, Antonio Marini, Davide Caocci
E-mail Redazione: ucciabi@gmail.com
Testata: Alberto Locatelli - Milano
Stampa: Sady Francinetti, Milano

PERCORSI - Ente Educativo e Fondazione Mons. A. Ghetti - Baden

Via Burigozzo, 11 - 20122 Milano - tel. 0258319871 - fax. 02 45490192

Registrazione Tribunale di Milano n. 232 del 4/04/1992

I disegni sono di Carla Bettinelli Pazzi e di Antonio Marini

EDIZIONE RISERVATA AI SOCI E AMICI DELL'ASSOCIAZIONE ENTE EDUCATIVO MONS. ANDREA GHETTI

"Poste Italiane s.p.a.-Spedizione in Abbonamento Postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/2/2004 n° 46) art. 1, comma 2, LO/MI

Codice IBAN: IT59G076010160000014884209
Conto Corrente Postale 14884209 intestato a: Ente Educativo Mons. Andrea Ghetti - Via Burigozzo, 11 - 20122 Milano